

Sentenza Capitale



“Bello er sorriso, bella la cravatta, bello er modello. Bello tutto. Mo’ te ne poi annà”. Proprio come avrebbe fatto il marchese del Grillo, i romani hanno liquidato in un battibaleno, e senza possibilità d’appello Veltroni, Rutelli, il Modello Roma e 15 anni di potere incontrastato della sinistra. Con un incredibile distacco di 7 punti percentuali e 100mila voti di vantaggio, i romani hanno consegnato il Campidoglio a Gianni Alemanno. A scrutinio terminato il candidato del Popolo della Libertà vince con il 53,66% dei voti. Francesco Rutelli si ferma al 46,34%. Alemanno supera di 100mila voti i consensi ottenuti al primo turno. L’astensionismo sembra colpire soprattutto a sinistra. Per Rutelli la sentenza è durissima: 80mila voti in meno rispetto al primo turno. 55mila voti in meno rispetto a Zingaretti, candidato del Pd alla provincia. Il messaggio degli elettori non poteva essere più chiaro di così. Nel giro di 15 giorni Veltroni è caduto, Prodi è scomparso e Casini pure, Bertinotti e compagnia non esistono nemmeno più. Ora, con la debacle di Rutelli, crolla un sistema di potere, buonista e piacione, che sembrava inamovibile. Che prometteva di conquistare il paese partendo da Roma. Invece ha perso pure la Capitale. La classe dirigente del partito democratico ora si chiede: chi ci ha ammazzato? Be’ ve lo diciamo noi: v’ha ammazzato la presunzione, la spocchia, l’arroganza intellettuale e la distanza ormai siderale dai cittadini, dalla vita vera, dalle lotte del vivere quotidiano. La festa di Roma, però, non è solo la sconfitta della sinistra. E’ la vittoria di Alemanno, che ha accettato una candidatura che nessuno voleva e ha affrontato una scalata che tutti consideravano impossibile. E’ la vittoria di Alleanza Nazionale. Perché gli elettori hanno capito e apprezzato il coraggio di An nel compiere l’ultima svolta e di fondersi nel Popolo della Libertà. E’ la vittoria del centrodestra. Perché nessun solone potrà più ridurre il trionfo di due settimane fa alla vittoria nordista della Lega. Vincendo anche nella Capitale, il Popolo della Libertà vince come progetto complessivo, vince come partito nazionale. Ora il consenso popolare c’è. Il mandato per governare pure. E la vera sfida comincia.

Da: La TV della Libertà